

00162  
ADRIANO  
IN SIRIA

DRAMA PER MUSICA

Da rappresentarsi nella Cesarea Corte  
PER IL NOME GLORIOSISSIMO

*Della Sacra Cesarea, e Cattolica  
Real Maestà*

DI CARLO VI.

IMPERADORE DE' ROMANI  
Sempre Augusto.

*Per comando della Sac. Ces., e Catt.  
Real Maestà*

DI

ELISABETTA

CRISTINA  
IMPERADRICE REGNANTE

*L'Anno MDCCXXXII.*



In Vienna, ed in Roma. *Con lic. de' Super.*

---

Si vendono a Pasquino all'Insegna di  
San Giovanni di Dio.

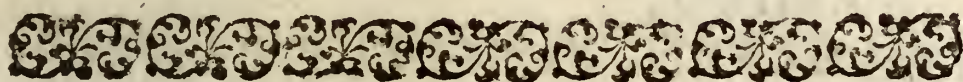
MUSIC LIBRARY  
UNC--CHAPEL HILL

# ARGOMENTO

**E** Ra in Antiochia Adriano, e già vincitore de' Parti, quando fu sollevato all'Impero. Ivi fra gli altri Prigionieri ritrovavasi ancora la Principessa Emirena, figlia del Re superato, dalla beltà della quale aveva il nuovo Cesare mal difeso il suo cuore, benchè promesso da gran tempo innanzi a Sabina, Nipote del suo benefico Antecessore. Il primo uso, ch'egli fece della suprema potestà, fu il concedere generosamente la pace a' popoli debellati, e l'invitare in Antiochia i Principi tutti dell'Asia, ma particolarmente Osroa, Padre della bella Emirena. Desiderava egli ardente-mente le nozze di lei, ed avrebbe voluto, che le credesse ogn'altro un vincolo necessario a stabilire una perpetua amistà fra l'Asia, e Roma. E forse il credeva egli stesso: essendo errore pur troppo comune, scambiando i nomi alle cose, il proporsi come lodevol fine, ciò che non è se non un mezzo onde ap-

pagar la propria passione . Ma il bar-  
baro Re , implacabil nemico del nome  
Romano , benchè ramingo , e sconfitto ,  
disprezzò l'amichevole invito , e por-  
tossi sconosciuto in Antiochia come se-  
guace di Farnaspe , Principe a lui tri-  
butario , cui sollecitò a liberare , e con  
preghiere , e con doni la Figlia prigio-  
niera , ad esso già promessa in isposa :  
per poter' egli poi , tolto un sì caro pe-  
gno dalle mani del suo Nemico , tentar  
liberamente quella vendetta , che più  
al suo disperato furor convenisse . Sabi-  
na intanto , intesa l'elezione del suo  
Adriano all' Impero , e nulla sapendo  
de' nuovi affetti di lui , corse impaziente  
da Roma in Siria a trovarlo , ed a com-  
pir seco il sospirato imeneo . Le dub-  
biezze di Cesare fra l'amore per la  
Principessa de' Parti , e la violenza  
dell'obbligo , che lo richiama a Sabina :  
la virtuosa tolleranza di questa : l'in-  
sidie del feroce Osròa , delle quali cade  
la colpa su l'innocente Farnaspe : e le  
smanie d'Emirena , or ne' pericoli del  
Padre , or dell' Amante , ed or di se  
me-

*medesima; sono i moſi, fra' quali a  
li a poco, a poco ſi riſcuote, l'addor-  
mentata virtù d'Adriano: che vinci-  
tore al fine della propria paſſione, ren-  
de il Regno al Nemico; la Conſorte al  
Rivale; il cuore a Sabina, e la ſua  
gloria a ſe ſteſſo. Dion. Caſs. lib. 19.  
Spartian. in Vita Adrian. Caſar.*



*Reimprimatur.*

Si videbitur Reverendiſs. P. Mag. Sac.  
Pal. Apoſt.

*N. Baccarius Ep. Bojan. Viceſg.*



*Reimprimatur.*

Fr. Joachim Pucci Sac. Th. Mag., & Socius  
Rev. P. Sac. Pal. Apoſt. Mag. Ord. Præd.

# INTERLOCUTORI.

ADRIANO, Imperadore, Amante d'Emirena.

OSROA, Re de' Parti, Padre d'Emirena.

EMIRENA, Prigioniera d'Adriano, Amante di Farnaspe.

SABINA, Amante, e promessa Sposa d'Adriano.

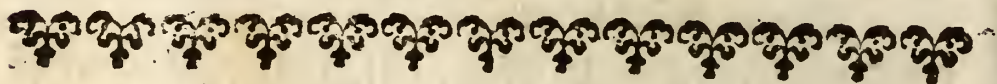
FARNASPE, Principe Parto, amico, e Tributario d'Osroa, Amante, e promesso Sposo d'Emirena.

AQUILIO, Tribuno, Confidente d'Adriano, ed Amante occulto di Sabina.

*L'azione si rappresenta in Antiocchia.*

La Poesia è del Sig. Abb. Pietro Metastasio, Poeta di S. M. Ces. e Cattolica.

La Musica è del Sig. Antonio Caldara, Vice-Maestro di Cappella di S. M. Ces. e Catt.



## COMPARSE.

Di Soldati Romani, e Schiavi Parti con Adriano.

Di Cavalieri, Matrone Romane, e Paggi con Sabina.

D'Incendiarj Parti con Osroa.

Di Soldati, e Nobili Parti con Farnaspe.

Di Paggi con Emirena.

Mu-

# Mutazioni di Scene.

## *Nell' Atto Primo.*

Gran Piazza d' Antiochia magnificamente adorna di Trofei militari, composti d' insegne, armi, ed altre spoglie de' Barbari superati. Trono Imperiale da un lato. Ponte sul Fiume Oronte, che divide la Città sudetta.

Appartamenti destinati ad Emirena nel Palazzo Imperiale.

Cortili del Palazzo Imperiale, con veduta interrotta d' una parte del medesimo, che soggiace ad incendio, ed è poi diroccata da' Guastatori. Notte.

## *Nell' Atto Secondo.*

Galleria negli appartamenti d' Adriano, corrispondente a diversi Gabinetti.

Deliziosa per cui si passa a' Serragii di Fiere.

## *Nell' Atto Terzo.*

Sala terrena con sedie.

Luogo magnifico del Palazzo Imperiale.

Scale ornate di Statue, per cui si scende alle Ripe dell' Oronte. Navi sul fiume. Veduta di Campagna, e Giardini sull' opposta sponda.

*Le Scene furono vaga invenzione del Signor' Antonio Galli Bibiena, secondo Ingegnero Teatrale di S. M. Ces. e Catt.*

# B A L L I.

*Nel fine dell' Atto Primo .*

Ballo di Guastatori, i quali estinguono l'incendio del Palazzo Imperiale, diroccandone una parte : e poi danzano in segno d'allegrezza .

*Nel fine dell' Atto Secondo :*

Ballo di Custodi del Serraglio: rappresentante una Caccia di Fiere .

*Nel fine dell' Atto Terzo .*

Ballo di Schiavi Parti, che vengono disciolti da' Guerrieri Romani.

*Il primo, e terzo Ballo furono vagamente concertati dal Signor Simon Pietro Levassori della Motta, Maestro di Ballo di S. M. Ces. e Catt.*

*Il secondo Ballo fù altresì vagamente concertato dal Sig. Alessandro Phillebois, Maestro di Ballo di S. M. Ces., e Catt. Con l' Arie per i suddetti Balli del Signor Niccola Matteis, Direttore della Musica instrumentale di Sua Maestà Ces. e Catt.*

ATTO



# ATTO PRIMÒ

## SCENA PRIMA.

Gran Piazza d'Antiochia magnificamente adorna di Trofei militari, composti d'insegne, armi, ed altre spoglie di Barbari superati. Trono Imperiale da un lato. Ponte sul Fiume Oronte, che divide la Città suddetta.

Di quà dal Fiume *Adriano*, sollevato sopra gli scudi da' Soldati Romani, *Aquilio*, Guardie, e Popolo. Di là dal Fiume *Farnaspe*, ed *Osroa* con seguito di Parti, che conducono varie Fiere, ed altri doni da presentare ad *Adriano*.

*Coro di Soldati Romani.*

**V** lui a noi, vivi all'Impero  
Gràde Augusto, e la tua fronte  
Su l'Oronte prigioniero  
S'accostumi al sacro allor.  
Della Patria, e delle Squadre  
Ecco il Duce, ed ecco il Padre,  
In cui fida il Mondo intero,  
In cui spera il nostro amor.

Palme il Gange a lui prepari ,  
 E d'Augusto il NOME impari  
 Dell'incognito emisfero  
 Il remoto Abitator .

Vivi a noi &c.

*Nel tempo del Coro scende Adriano ,  
 e sciogliendosi quella connessiue d'ar-  
 mi , che serviva a sostenerlo ; quei  
 Soldati , che la componevano prendo-  
 no ordinatamente sito fra gli altri .*

*Aqu.* Chiede il Parto Farnaspe

Di presenrarsi a te . *(ad Adrian.)*

*Adr.* Venga , e s'ascolti . *(Aquilio parte)*

*(Adriano sale sul Trono, e parla)*

*(in piedi.)*

Valorosi Compagni

Voi m'offrite un'Impero

Non men col vostro sangue ,

Che col mio sostenuto , e non so come

Abbia a raccogliet tutto

De' comuni sudori , io solo il frutto .

Ma se al vostro desio

Contrastar non poss'io ; farò che almeno

Nel grado a me commesso

Mi trovi ogn'un di voi sempre l'istesso .

A me non servirete .

Alla Gloria di Roma , al vostro Onore ,

Alla pubblica speme ,

Come fin'or , noi serviremo insieme .

*(siede.)*

Co.,

Coro .

Vivi a noi , vivi all'Impero  
 Grande Augusto , e la tua fronte  
 Su l'Oronte prigioniero  
 S'accostumi al sacro allor .

*Nel tempo , che si ripete il Coro , passano il Ponte Farnaspe , Osroa , e tutto il seguito de' Parti . Tutti preceduti da Aquilio , che li conduce .*

*Far.* Nel dì , che Roma adora  
 Il suo Cesare in te , dal ciglio Augusto ,  
 Da cui di tanti Regni .  
 Il destino dipende , un guardo volgi  
 Al Principe Farnaspe . Ei fu Nemico :  
 Ora al Cesareo piede  
 L'ire depone , e giura ossequio , e fede .

*Osr.* ( Tanta viltà Farnaspe  
 Necessaria non è . . . ) (piano a *Farn.*)

*Adr.* Madre comune  
 D'ogni Popolo è Roma . E nel suo grēbo  
 Accoglie ogn'un che brama  
 Farfi parte di lei . Gli Amici onora :  
 Perdona a' Vinti : e con virtù sublime  
 Gli oppressi esalta , ed i superbi opprime .

*Osr.* ( Che infossribile orgoglio ! )

*Far.* Un'atto usato  
 Della virtù Romana (Parti  
 Vengo a chiederti anch'io. Del Rè de'

Geme fra' vostri lacci

Prigioniera la Figlia :

*Adr.* E ben?

*Far.* Disciogli

Signor le sue catene.

*Adr.* (Oh Dei!)

*Far.* Rasciuga

(di,

Della sua patria il pianto : a me la ren-

E quanto io reco in guiderdon ti pren-

*Adr.* Prence in Asia io guerreggio, (di.

Non cambio, o merco. Ed Adrian non

Su lo stil delle barbare Nazioni (vende,

La libertade altrui .

*Far.* Dunque la doni .

*Ofr.* ( Che dirà? )

*Adr.* Venga il Padre .

La serbo a lui .

*Far.* Dopo il fatal conflitto ,

In cui tutti per Roma

Combatterono i Numi, è ignota a noi

Del nostro Re la sorte. O in altre rive

Va sconosciuto errado, o più non vive.

*Adr.* Finchè d'Osroa palese

Il destino non sia , cura di lei

Noi prenderem .

*Far.* Già che à tal segno è Augusto

Dell'onor suo geloso ;

Questa cura di lei lasci al suo Sposo .

*Adr.* Come! è sposa Emirena?

*Far.* Altro non manca ,

Che

Che il sacro rito .

*Adr.* ( Oh Dio ! )

Ma lo Sposo dov'è ?

*Far.* Signor , son'io .

*Adr.* Tu stesso ! ed ella t'ama ?

*Far.* Ah fummo amanti

Pria di saperlo, ed apprèdemmo insieme

Quasi nel tempo istesso

A vivere, e ad amar . Crebbe la fiamma

Col senno, e con l'età . Dell'alme nostre

Si fece un'alma sola

In due spoglie divisa . Io non bramaï ,

Che la bella Emirena . Ella non brama,

Che il suo Prence fedel . Ma quando me .

Esser doveva in dolce nodo unita ( co-

Signor , ( che crudelta ! ) mi fu rapita .

*Adr.* ( Che barbaro tormento ! )

*Far.* Ah tu nel volto

Signor turbato sei . Forse t'offende

La debolezza mia . Di Roma i figlj

So che nascono Eroi . ( to, )

So che colpa è fra voi qualunque affet-

Che di gloria non sia . Tanta virtude

Da me pretendi in vano .

Cesare io nacqui Parto, e non Romano .

*Adr.* ( Oh rimprovero acerbo ! ah si co-

( minci

Sù proprj affetti a esercitar l'impero . )

Prence della sua sorte

La bella Prigioniera arbitra sia .

Vie-

Vieni a lei . S'ella siegue  
 Come credi , ad amarti ,  
 Allor. . . (dicasi al fin.) Prendila, e parti.  
 (Scende.)

Dal labro che t'accende  
 Di così dolce ardor  
 La sorte tua dipende .  
 ( E la mia sorte ancor. )  
 Mi spiace il tuo tormento ,  
 Ne sono a parte , e sento ,  
 Che del tuo cor la pena  
 E' pena del mio Cor .

Dal labro , &c.

*Parte Adriano seguito da tutte le  
 Guardie, e Soldati Romani.*

## SCENA II.

*Osroa , c Farnaspe .*

*Osr.* **C**omprendesti , o Farnaspe.  
 D'Augusto i detti? Ei d'Emirena amate,  
 Di te parmi geloso , e fida in lei.  
 Amasse mai costei  
 Il mio Nemico! Ah questo ferro istesso:  
 Innanzi alle tue ciglia , (figlia.  
 Vorrei . . . No non lo credo. Ella è mia  
*Far.* Mio Re che dici mai? Cesare è giusto,  
 Ella è fedele . Ah qual timor t'affanna!  
*Ose.* Chi dubita d'un mal, raro s'inganna.

PRIMO.

7

*Far.* Io volo a lei . Vedrai . . .

*Ofr.* Va pur , ma taci ,  
Ch'io son fra' tuoi seguaci .

*Far.* Anche a la Figlia ?

*Ofr.* Si . Saprai , quando torni  
Tutti i disegni miei .

*Far.* Si , sì mio Re , ritornerò con lei .

Già , presso al termine  
De suoi martiri ,  
Fugge quest'anima ,  
Sciolta in sospiri ,  
Sul volto amabile  
Del caro Ben .

Fra lor s'annodano  
Sul labro i detti ,  
E il cor , che palpita  
Fra mille affetti ,  
Par che non toleri  
Di starmi in sen .

Già , &c.

*Parte seguito da tutto l'accompagnamento barbare .*

SCENA III.

*Ostroa solo .*

**D** Alla man del Nemico  
Il gran pegno si tolga ,  
Che può farmi tremare . E poi si lasci

Li-

Libero il corso al mio furor . Paventa  
 Orgoglioso Roman d'Osroa lo sdegno .  
 Son vinto , e non oppresso ,  
 E sempre a danni tuoi farò l'istesso .

Sprezza il furor del vento

Robusta quercia , avezza

Di cento verni , e cento

L'ingiurie a tolerar .

E se pur cade al suolo ,

Spiega per l'onde il volo ,

E con quel vento istesso

Va contrastando in mar .

Sprezza, &c. *parte.*

#### SCENA IV.

Appartamenti destinati ad Emirena  
 nel Palazzo Imperiale .

*Aquilio , poi Emirena .*

*Aqu.* **A**H se con qualche inganno  
 Non prevengo Emirena , io son  
 Cesare generoso (perduto.  
 A Farnaspe la rende , ancor che amante.  
 E se tal fiamma obblia ,  
 Che ad arte io fomentai , farà ritorno  
 All'amor di Sabina , il cui sembiante  
 Porto sēpre nel cor . Numi in qual parte  
 Emirena s'asconde ? Eccola . All'arte.  
 E' ve-



*Em.* E' vero , Aquilio , o troppo  
Credula io sono? Il mio Farnaspe è giun.

*Aqu.* Così non fosse? (to?)

*Em.* E perchè mai t'affligge  
La mia felicità?

*Aqu.* La tua sventura  
Principessa io compiango. Ah se vedessi  
Da quai furie agitato  
Augusto è contro te? Farnaspe a lui  
Ti richiese , gli disse ,  
Che t'ama , che tu l'ami , e mille in seno  
Di Cesare à destate  
Smanie di gelosia . Frème , minaccia ,  
Giura , che in Campidoglio ,  
Se in te non è la prima fiamma estinta ,  
Ei vuol condurti al proprio carro  
(avvinia.

*Em.* Questo è l'Eroe del vostro Tebro?  
(Questo

E' l'Idolo di Roma? A me promise,  
Che al rossor del trionfo  
Esposta non farei . Non è frà voi  
Dunque il mancar di fe colpa agli Eroi.

*Aqu.* Se un violento amore  
Agita i sensi , e la ragione oscura ,  
Emirena gli Eroi cangian natura .

*Em.* In trionfo Emirena? Ah non lo spero.  
Non è l'Africa fola  
Feconda d'Eroine . In Asia ancora  
Si sa morir .

*Aqu.* Barbara legge in vero !

Ch'una real Donzella

Debba del Volgo alla licenza esposta

Strafcinar le catene : Udirsi a nome,

Per ischernò chiamar : Vederfi a dito

Difegnar per le vie . . . solo il pensarlo

Mi fa gelar .

*Em.* Ne vi farà riparo ?

(ne

*Aqu.* Il più certo è in tua man. Cesare vie-

Ad offirti Farnaspe . Egli il tuo core

Spera scoprir così . Deh non fidarti

Della sua simulata

Tranquillità . Deludì

L'arte con l'arte. Il caro Prence accogli

Con accorta freddezza . Il don ricusa

Della sua man. Misura i detti: e vesti

Di tale indifferenza il tuo sembante,

Come se più di lui non fussi amante;

*Em.* E il povero Farnaspe

Di me che mai direbbe ? Ah tu non sai,

Di qual tēpra è quel cuore. Io lo vedrei

A tal colpo morir su gli occhj miei .

*Aqu.* Addio. Pensaci , e trova ,

Se puoi , miglior consiglio .

*Em.* Odimi . Almeno

Corri previeni il Prence . . .

*Aqu.* Eccolo .

*Em.* O Dio !

*Aqu.* Armati di fortezza . Io t'insegnai

Ad evitare il tuo destin funesto . parte.

Mi-

*Em.* Misera me! che duro passo è questo.

## SCENA V.

*Adriano, Farnaspe, ed Emirena.*

*Adr.* **P** Rincipe, quelle sono  
Le sembianze che adori? *a Farn.*

*Far.* Oh Dio! son quelle, (belle.  
Che sempre agli occhj miei sembran più

*Adr.* (Costanza o Cor.) Vaga Emirena of-  
(serva

Con chi ritorno a te. Più dell'usato  
So che grato ti giungo. Afferma il vero.

*Em.* Chi è Signor questo Stranier?

*Far.* Straniero!

*Adr.* E nol conosci?

*Em.* Affatto

No m'è ignoto quel volto. Il vidi altro.  
N'ò ancor l'idea presente... (ve...

Ma... dove fu... Non mi ritorna in  
(Che pena è il simular!) (mente.

*Adr.* Principe, e questa

Colei che teco apprese

A viverè, e ad amar?

*Far.* Vedi che meco

Gode scherzar.

*Em.* Non à sì lieto il core

Chi si trova in catene.

*Far.* Ne fai qual io mi sia?

Non

*Em.* Non mi sovviene .

( Che affanno ! )

*Adr.* ( Che piacer ! )

*Far.* Bella Emirena ,  
Mi tormentasti assai .

Basta così . Che nuovo stile è questo  
D'accogliere chi t'adora ? Il tuo Farna-

*Em.* Tu sei Farnaspe , al nome (spe...  
Ti riconosco adesso .

*Far.* Oh Dei !

*Em.* Perdona

L'involontario oltraggio . Al tuo valore  
So quanto debba il Padre mio . Rammèto  
Più d'una tua vittoria ,  
E de' meriti tuoi serbo memoria .

*Far.* Ah ritorna più tosto  
A scordarti di me . M'offende meno  
La tua dimenticanza .

*Em.* In che r'offendo .

Se i meriti tuoi , se i miei doveri accenno ?

*Far.* Giusti Dei , qual freddezza ! io per-  
(do il senno .

*Adr.* Chi m'inganna di voi ? Finge Emire-  
O simula Farnaspe ? Esser mentito (na ?  
Dee l'Amore , o l'Obbligo .

*Em.* Chi t'inganna io non son .

*Far.* Dunque son io . *ad. Adr.*

*Em.* ( Oh tormento ! )

*Adr.* Se fosse  
Rispetto , o Principessa il tuo ritegno ,  
Ab-

Abbandonalo pur. Del core altrui  
 Non son tiranno. Ecco il tuo ben. Tel  
 Se verace è l'affetto. (crendo,

*Em.* ( Non ti credo. )

*Far.* Rispondi.

*Em.* Io non l'accetto.

*Adr.* Udisti?

*a Farn.*

*Far.* Ove son mai ! sogno ? Deliro ?

Io mi sento morir .

*Em.* ( Questo è martiro. )

*Far.* Principessa, Idol mio, che mai ti feci?

Son reo di qualche fallo ?

Sei sdegnata con me ? Dubiti forse

Dell'amor mio verace ?

Parla .

*Em.* ( Che possor dir ? ) Lasciami in pace.

*Adr.* Disingannati al fin.

*a Farn,*

*Far.* Dunque son queste

Le tenere accoglienze ?

I trasporti d'Amor ? Poveri affetti !

Sventurato Farnaspe !

Emirena infedel ! spiegami almeno

L'arte , con cui di così lungo amore

Imparasti a scordarti .

*Em.* Deh per pietà , taci Farnaspe, e parti.

*Far.* Che tirannia t'ubbidirò crudele,

Ma guardami una volta. In questa frôte

Leggi dell'alma mia... No, non mirarmi

Barbara , giachè vuoi ,

Che ubbidisca Farnaspe i cenni tuoi .

Dopo

Dopo un tuo sguardo ingrata  
 Forse non partirei,  
 Forse mi scorderei  
 Tutta l'infedeltà.  
 Tu arrossiresti in volto,  
 Io sentirei nel core,  
 Più che del mio dolore  
 Del tuo rossor pietà.

Doppo, &c. *parte.*

SCENA VI.

*Adriano, ed Emirena.*

*Adr.* **D**Ove Emirena?

*Em.* **D**A pianger sola. Il pianto  
 Libero almen mi resti  
 Giachè tutto perdei.

*Adr.* Nulla perdesti.  
 Io perdei la mia pace  
 Cara negli occhi tuoi. L'arbitra sei  
 Tu della sorte mia. Tu far mi puoi  
 O misero, o felice,  
 E del tuo Vincitor sei Vincitrice.

*Em.* Più rispetto sperava  
 Da te la mia Virtù. L'animo regio  
 Non si perde col regno:  
 Che se l' regno natio  
 Era della Fortuna, il core é mio.

(Bella

*Adr.* ( Bella fierezza! ) E qual'oltraggio  
( soffre

La tua virtù dal mio sincero affetto ?  
Posso offrirti , se vuoi ,  
E l'impero , e la man .

*Em.* No , che non puoi .

Arbitro della Terra  
Sei seruo alla tua Roma . Ella à roffore  
Fra le spose latine  
Di contar le Regine . E' noto a noi  
Di Cleopatra il fato ,  
L'esule Berenice , e Tito ingrato .

*Adr.* Era più nuova allora

La seruitude a Roma . Or per lung'uso  
E' al giogo avvezza , e sollevar non osa  
L'incallita cervice .

*Em.* E s'ella il soffre ,

Sabina il soffrirà ? Promessa a lei  
E' la tua man .

*Adr.* Nol niego . Anzi ne fui

Tenero amante , e l'adorai fedele  
Quasi due lustri interi . Al fine eterni  
Anno a durar gli Amori ? Io non sup-  
( pongo

In lei tanta costanza . Avrà cambiato  
Senza fallo pensier : come d'aspetto  
La mia sorte cambiò . Veduto allora  
Non avevo il tuo volto : ero privato :  
Ero vicino a lei . Sospiro adesso

Ne'

Ne' lacci tuoi : porto l'alloro in fronte:  
E Sabina è sul Tebro , io su l'Oronte .

## SCENA VII.

*Aquilio frettoloso, e detti .*

*Aqu.* **S** Ignor . . .

*Adr.* **S** Che fu ?

*Aqu.* Dalla Città latina  
Giunge . . .

*Adr.* Chi giunge mai ?

*Aqu.* Giunge Sabina .

*Adr.* Sommi Dei !

*Em.* ( Qual soccorso ! )

*Adr.* E' che pretende

Per sì lungo cammin. . . senza mio cen-

Non t'ingannasti già ? (no. . .

*Aqu.* Senti il tumulto  
Del Popolo seguace ,  
Che la saluta Augusta .

*Adr.* Aquilio, oh Dio ,  
Và conducila altrove . In questo stato  
Non mi sorprenda . A ricompormi in  
(volto

Chiedo un momento. Ah poni ogni arte

*Aqu.* Signor viene ella stessa. (in uso.

*Adr.* Io son confuso ;



## SCENA VIII.

*Sabina con seguito di Matrone , e Cavalieri Romani , e detti .*

*Sab.* **S** Poso, Augusto, Signor. Questo è  
 ( il momento,  
 Che tanto sospirai. Giunse una volta :  
 Son pur vicina a te . Che vita amara  
 Trassi da te divisa ! il tuo coraggio  
 Quanto tremar mi fece ! In ogni impre-  
 Ti seguitai coll'alma (sa  
 Fra le barbare schiere, e le latine .  
 Soffri che adorno al fine  
 Di quel lauro io ti miri ,  
 Che costa all'amor mio tanti sospiri .

*Adr.* ( Che dire ? )

*Sab.* Non rispondi ?

*Adr.* Io non sperai . . . (storo  
 Potevi pure . . . (oh Dio! ) chiede ri-  
 La tua stanchezza. Olà. Di questo al-  
 A' soggiorni migliori (bergo  
 Passi Sabina : e al par di noi s'onori.

*Sab.* E tu mi lasci? Il mio riposo io venni  
 A ricercare in te .

*Adr.* Perdona . Altrove  
 Grave cura mi chiama .

*Sab.* Io non ritrovo  
 In Cesare Adriano . Ah se l'impero

*Adriano.*

B

La

La pace t'involò , si lasci o Sposo.

Non vaglion mille imperi il tuo riposo.

*Adr.* E' vero, che oppresso

La sorte mi tiene ;

Ma reo di mie pene

L'impero non è .

Io formo a me stesso

L'affanno , che provo .

Sul soglio nol trovo ,

Lo porto con me .

E' vero &c. *parte.*

## SCENA IX.

*Sabina , Emirena , Aquilio .*

*Sab.* **A**quilio , io non l'intendo .

*Aqu.* E' pur l'arcano

E facile a spiegar . Cesare è amante .

Questa è la tua rival. (*piano a Sabina*)

*Em.* Pietosa Augusta ,

Se lungamente il Cielo

A Cesare ti serbi , una infelice

Compatisci, e soccorri. E Regno, e Spo-

E patria, e Genitor, tutto perdei. (to,

*Sab.* ( Mi deride l'altera ! )

*Em.* Un bacio intanto

Su la Cesarea man . . . .

*Sab* Scoftati. Ancora *ritirandosi* (lici

Non son moglie d'Augusto : e quanto

Misera tu non sei. Poco ti tolse,  
 Lasciandoti il tuo volt o  
 L'avversa sorte. Acquistarai se vuoi  
 Più di quel che perdesti. E forse io stessa  
 La pietà, che mi chiedi, (sa  
 Mendicherò da te.

*Em.* La mia catena . . .

*Sab.* Non più. Lasciami sola.

*Em.* ( Oh Dei, che pena! )

Prigioniera abbandonata

Pietà merto, e non rigore.

Ah fai torto al tuo bel cuore

Disprezzandomi così.

Non fidarti della sorte.

Presso al trono anch'io son nata.

E ancor tu fra le ritorte

Sospirar potresti un dì.

Prigioniera &c. parte.

## SCENA X.

*Sabina, ed Aquilio.*

*Aqu.* ( **T**Entiam la nostra sorte. )

*Sab.* Il caso mio

Non fa pietade Aquilio?

*Aqu.* E' grande in vero (vede

L'ingiustizia d'Augusto. Ei non pre-

Come puoi vendicarti. A te non manca

Nè beltà, nè virtù. Qual freddo core

B 2

Non

Non arderà per te? Su gli occhi tuoi  
Dovresti . . . .

*Sab.* Che doverei? *con serietà, e sdegno*

*Aqu.* Seguitarlo ad amar: Mostrar costan-

E farlo vergognar d'efferti infido. (za:

(Si turba il mar. Facciã ritorno al lido.)

Vuoi punir l'ingrato amante?

Non curar novello amore.

Tanto serbati costante

Quanto infido egli farà.

Chi tradisce un traditore

Non punisce i falli sui:

Ma giustifica l'altrui

Con la propria infedeltà.

Vuoi &c. *parte.*

## SCENA XI.

*Sabina sola.*

**I**O piango! ah no. La debolezza mia

Palesse almen non sia. Ma il colpo atroce

Abbatte ogni virtù. Vengo il mio bene

Fino in Asia a cercar: lo trovo infido:

Al fianco alla Rivale:

Che in vedermi si turba, (so:

M'ascolta a pena, e volg: altrove il pas-

Nè pianger debbo? Ah piangerebbe un

(fasso.

Nu-

Numi se giusti fiete  
 Rendete a me quel cor.  
 Mi costa troppe lagrime ,  
 Per perderlo così .  
 Voi lo sapete , è mio .  
 Voi l'ascoltaste ancor  
 Quando mi disse addio ,  
 Quando da me partì .  
 Numi &c. *parte .*

## SCENA XII.

Cortili del Palazzo Imperiale , con veduta interrotta d'una parte del medesimo , che soggiace ad incendio , ed è poi diroccata da' Guastatori . Notte.

*Osroa dalla Reggia , con face nella destra , e spada nuda nella sinistra . Seguito d' Incendiarij Parti . E poi Farnaspe .*

*Osro.* **F** Erocì Parti, al nostro ardir felice  
 Arrise il Ciel . Della nemica Reggia  
 Volgetevi un momento  
 Le ruine a mirar . Pure è follievo  
 Nelle perdite nostre (Scorre  
 Quest' ombra di vendetta . Oh come  
 L'appreso incendio ! e quanti al Cielo  
(inalza  
Glo-

Globi di fumo , e di faville ! Ah fosse  
 Raccolto in quelle mura  
 Ch'or la Partica siãma abbatte, e doma,  
 Tutto il Senato, il Cāpidoglio, e Roma.

*Far.* Osroa , mio Re .

*Osr.* Guarda Farnaspe . E quella  
 Opera di mia man. *accēnando l'incendio*

*Far.* Numi! e la Figlia ?

*Osr.* Chi fa. Fra quelle fiamme  
 Col suo Cesare avvolta

Forse de' torti tuoi paga le pene .

*Far.* Ah Emirena. Ah mio bene. *vuol par-*

*Osr.* A'colta. E dove ? *(tire.*

*Far.* A salvarla, e morir . *come sopra.*

*Osr.* Come ! un ingrata ,

Che ci manca di fe: pone in obbligo . . . .

*Far.* E spergiura , lo so , ma è l'Idol mio .

*Getta il manto , ed entra tra le fiamme,  
 e le ruine della Reggia .*

*Osr.* Se quel folle si perde *(se.*

Noi serbiamoci , amici, ad altre impre-

Vadan le faci a terra. Al noto loco

Ritornate a celarvi. E pure ad onta

*Parte il seguito .*

Del mio furor, sento che Padre io sono.

Non so quindi partir. Sempre mi volgo

Di nuovo a quelle mura:eh non s'ascol-

Una vil tenerezza. Ah forse adesso (ti

Però spira la Figlia . E forse a nome

Moribonda mi chiama. A tempo almeno

Fos-

Fosse giunto Farnaspe. Il lor destino  
Voglio saper. Dove m'inoltro? Oh Dei  
Di quà gente s'appressa:

Di là cresce il tumulto: e tutto in moto  
E' il Cesareo soggiorno. Oh amico!  
(oh figlia!

Parto? Resto? Che fo? Senza salvarli  
Mi perderei. Ma già che tutto o Nomi  
Volevate involarmi,

Questi deboli affetti a che lasciarmi?

*fugge:*

### SCENA XIII.

*Sabina, poi Aquilio, indi Adriano,  
tutti con seguito.*

*Sab.* **E** Nessuno sa dirmi (dove,  
Se sia salvo il mio Sposo! Aquilio, ah  
Dov'è Cesare?

*Aqu.* Almeno  
Lasciami respirar.

*Sab.* Dove s'aggira?  
Parla.

*Aqu.* Ma s'io nol sò.

*Sab.* Questo è lo stile  
Del gregge adulator, che adora il trono,  
Non il Monarca. Infìn ch'è il Ciel fere-  
Tutti gli siete intorno, e lo seguite. (no,  
Se s'intorbida il Ciel, tutti fuggite.

*Aqu.* Eccolo. Non sdegnarti.

*Adr.* Emirena vedesti? *a Sab.*

*Sab.* Io te cercai.

*Adr.* Emirena dov'è? *ad Aquil.*

*Aqu.* Ne corro in traccia,  
Nè ancor m'avvengo in essa.

*Adr.* Misera Principessa! *in atto di partire*

*Sab.* Odi E non miri

Come cresce l'incendio? Ah tu non pensi  
Al riparo Signor.

*Adr.* Le accese mura

Si dirocchino, Aquilio, acciò non passi  
Alle intatte la fiamma. *con fretta come sop.*

*Aqu.* All'opra io volo. *parte Aquil.*

*Sab.* Ma Cesare.

*Adr.* (Che pena!) *con impazienza.*

*Sab.* E di te stesso

Prendi sì poca cura? Ove t'inoltri  
Fra notturni tumulti? Un traditore  
Non potresti incontrar? Forse che ad  
(arte  
Fu desto questo incendio. Il reo si  
(scuopra

Pria di fidarti.

*Adr.* E' già scoperto il reo. (se

Lo conosco. E' Farnaspe. Amor lo spin-

All'atto disperato: in mezzo all'opra

Fu colto da' Custodi: è fra catene:

Non v'è più da temer.

*tutto con fretta partendo.*

*Sab.* Dunque lo stolto...

*Adr.*



*Adr.* (Se non trovo Emirena, io nulla ascolto. *par.*

## SCENA XIV.

*Sabina, poi Emirena.*

*Sab.* **S**Enti... Come mi lascia!  
Che dispregio crudel! tutto si soffra.  
Seguiamo i passi suoi. *in atto di partire*

*Em.* Soccorso. Aita

Sabina.

*Sab.* Eterni Dei!

Mancava ad insultarmi anche costei.

*Em.* Che avvenne Augusta?

*Sab.* E a me lo chiedi? Intendo.

Vuoi che de' tuoi trionfi

T'applaudisca il mio labro. E' vero, è

Son que' begli occhi tuoi (vero.

Rei di mille ferite. A lor talento

Si scōvolgono i Regni. Ogn'un t'adora,

Ti cede ogni beltà. Sparta non vanti

La combattuta Greca. Ostenta ancora

Le meraviglie sue l'età novella.

Tu sei l'Elena nostra: e Troja è quella.

*accenna le fiamme.*

*Em.* Ah qual senso nascoso

Qelano i detti tui?

*Sab.* Farnaspe tel dirà. Chiedilo a lui. *par.*

## SCENA XV.

*Farnaspe incatenato fra le Guardie Romane: ed Emirena.*

*Em.* **F**arnaspe!

*Far.* Principessa!

*Em.* Tu prigionier!

*Far.* Tu salva!

*Em.* Agl'infelici

Difficile è il morir. Di quelle fiamme  
Sei tu forse l'Autor?

*Far.* No: ma si crede.

*Em.* Perche?

*Far.* Perche son Parto:

Perche son disperato: in quelle mura  
Perche fui colto.

*Em.* E a che venisti?

*Far.* Io venni

A salvarti, e morir. L'ultimo dono  
Forse ottenni dal Ciel. Ma non la sorte,  
Che tu debba la vita alla mia morte.

*Em.* Deh pietosi Ministri

Disciogliete que' lacci. O meco almeno  
Dividetene il peso.

*Far.* Ah perche mai

Mi schernisci così? Troppo è crudele  
Questa finta pietà.

*Em.* Finta la chiami?

*Far.*

*Far.* Come crederla vera? Assai diversa  
Parlasti , o Principessa .

*Em.* Il parlar fu diverso . Io fui l'istessa .

*Far.* Ma le fredde accoglienze ?

*Em.* Eran timore

D'irritar d'Adriano il cor geloso ,

*Far.* E da lui che teme vi ?

*Em.* D'un trionfo il rossor .

*Far.* Se generoso

La mia destra t'offerse .

*Em.* Arte inumana

Per leggermi nel cor .

*Far.* Dunque son'io . . .

*Em.* La mia speme il mio amor .

*Far.* Dunque tu sei . . . .

*Em.* La tua Sposa costante .

*Far.* E vivi . . . .

*Em.* E vivo

Fedele al mio Farnaspe . A lui fedele  
Vivrò fino alla tomba . E dopo ancora  
Ne porterò nell'alma

L'immagine scolpita :

Se rimane a gli estinti orma di vita .

*Far.* Non più , cara , non più . Basta , ti credo .  
Detesto i miei sospetti .

Te ne chieggo perdon . Barbare stelle ,  
E pure ad onta vostra

Misero non son'io . Disfido adesso

I tormenti , gl'affanni ,

Le furie de' Tiranni .

La vostra crudeltà M'ama il mio Bene.  
Il suo labro mel dice :

E in faccia all'ire vostre io son felice .

*Em.* Ah non partir .

*Far.* Conviene

Seguir la forza altrui .

*Em.* Mi lasci . Oh Dio .

Che mai farà di te ?

*Far.* Nulla pavento .

Sarà la morte istessa

Terribile sol tanto ,

Che negato mi sia morirli accanto .

Se non ti moro al lato

Idolo del cor mio ,

Col tuo bel nome amato

Fra' labbri io morirò .

Addio , mia vita , addio .

Non piangere il mio fato .

Misero non son' io :

Sei fida , ed io lo so .

Se non &c. *parte.*

## SCENA XVI.

*Emirena sola .*

**S**E' ver che i mali altrui  
Siano a' proprj sollievo; a me pensate  
Anime sventurate . Avrete pace  
Nel veder quanto sia

Del-

Della vostra peggior la forte mia ,  
Infelice in van mi lagno  
Qual dolente Tortorella ,  
Che cercando il suo compagno  
Lo ritrova prigionier .  
Sempre quella ov'ei soggiorna  
Vola, e parte, e fugge, e torna,  
Com'io vó frà le catene  
Il mio bene a riveder .  
Infelice &c. parte.

*Siegue il Ballo di Guastatori, i quali estinguono l'incendio del Palazzo Imperiale, diroccandone una parte: e poi danzano in segno d'allegrezza .*

**Fine dell'Atto primo.**



**ATTO**

# A T T O II.

## SCENA PRIMA.

Galleria negli appartamenti d'Adriano  
corrispondente a diversi  
gabinetti .

*Emirena, & Aquilio.*

*Aqu.* **P**lù oltre , o Principessa ,  
Non è permesso il penetrar .  
( Fra poco  
Verrà Cesare a te . Sa che l'attendi .  
Non tarderà .

*Em.* Ti raccomando Aquilio  
Il povero Farnaspe . Egli è innocente .  
Soccorrilo , procura ,  
Che Cesare si plachi .

*Aqu.* E ch'è placarlo  
Potrà meglio di te ? Tu del suo core  
Regoli i moti a tuo talento . Ogn'altra  
Miglior uso farebbe  
Dell'amor d'un Monarca .

*Em.* A me non giova ,  
Perchè non l'amo .

*Aqu.* E' necessario amarlo  
Perchè ci lo credea ?

*Em.* E'ò da mentir ?

*Aqu.* Nè pure .

E' la menzogna ormai

Grossolano artificio , e mal sicuro .(do

La destrezza più scaltra è oprar di mo-

Ch'altri se stesso inganni . Un tuo so-

( Spiro

Interrotto con arte, un tronco accento,

Ch'abbia sensi diversi : un dolce sguar-

Che sembri a tuo mal grado (do .

Nel suo furto sorpreso : un moto , un

( riso,

Un silenzio, un rossor: quel che non dici

Farà capir . Son facili gli amanti

A lusingarsi . Ei giurerà che l'ami .

E tu quando vorrai

Sempre gli potrai dir : nol dissi mai .

*Em.* A juto, e non consiglio io ti richiedo.

*Aqu.* Et io sempro ò creduto ,

Che un salubre consiglio è grande a juto

Credimi Principessa . . . .

Addio . Gente s'appressa .

Adriano farà che s'avvicina. *parte.*

## SCENA II.

*Sabina , & Emerina .*

*Sab.* ( **S** Telle ! e quì la rival ! )

*Em.* ( **S** Nuni ! e Sabina ! )

*Ve.*

*Sab.* Veramente tu fei  
Più di quel che credei  
Sollecita , & attenta . Estinto appena  
E' l'incendio notturno , e già ti trovo  
Nelle stanze d'Augusto .

*Em.* Io venni solo . . . .

*Sab.* Lo so , lo so . De'superati guai  
Il tuo Signor felicitar vorrai .

*Em.* Supplice ad implorar . . . .

*Sab.* Supplice anch'io  
A Cesare vorrei  
Esporre i sensi miei . Ma non pretendo,  
Ch'egli mi preferisca  
In concorso con te . Non farà poco  
Se pur m'ascolta , e nel secondo loco .

*Em.* Non più Sabina ; oh Dio (gusto  
Che ingiustizia è la tua ! l'amor d'Au-  
Non è mia colpa : è pena mia . M'affanno  
Di Farnaspe al periglio : ecco qual cura  
Mi guida a queste foglie . O' da vederlo  
Perir così senza parlarne ? Al fine  
Farnaspe è l'Idol mio . Gli diedi il core,  
E à remoti principj il nostro amore .

*Sab.* Parli da senno , o fingi ?

*Em.* Io fingerei ,  
Se così non parlassi .

*Sab.* E non t'avvedi ,  
Che parlando per lui Cesare irriti ?

*Em.* Ma non trovo altra via .

*Sab.* Quando tu voglia



Una miglior ve n'è . Da questa regia  
Fuggi col tuo Farnaspe . E' suo custode  
Lentulo il Duce : a' miei maggiori ei deve  
Quantunque egli è . Se ne rammenta , e

( posso

Promettermi da lui d'un grato core  
Anche prove più grandi .

*Em.* Ah se potesse  
Riuscire il pensier .

*Saa.* Vanne . E sicuro .

A partir ti prepara . Al maggior fonte  
De' cesarei giardini

Col tuo Sposo verrò . Colà m'attendi  
Prima che ascēda a mezzo corso il Sole .

*Em.* Mā verrai ? Del Destino

Son tanto usata a tolerar lo sdegno . . .

*Sab.* Ecco la dastra mia . Prendila in pe-

*Em.* Ah , che a sì gran contento ( gno  
E' quest'anima angusta .

Oh me felice ! Oh generosa Augusta !

Per te d'eterni allori

Germogli il suol romano :

De' Numi il mondo adori

Il più bel dono in te .

E quell'augusta mano ,

Che porgermi non sdegni ,

Regga il destin de' regni ,

La libertà de' Re .

Per , &c. parte.

## SCENA III.

*Sabina, poi Adriano, indi  
Aquilio.*

*Sab.* **C**Hi sà quando lontana  
Emirena farà, forse ritorno  
Farà 'l mio Sposo al primo amor. Non  
(dura  
Senz'esca il fuoco: e inaridisce il fiume  
Separato dal fonte onde partissi.

*Adr.* Emirena mio Ben... (Numi che dissi!)  
(vuol partire.

*Sab.* Perchè fuggi Adriano? Un sol mo-  
(mento

Non mi negar la tua presenza: e poi  
Torna al tuo Ben se vuoi.

*Adr.* Come! Supponi....  
Qual è dunque il mio Ben?

*Sab.* Conosco ancora  
Del mio caro Adrlano  
In quei detti confusi il cor sincero.  
Ingannarmi non fai. No, non celarmi  
Quell'onesto rossor. Tu non sai quanto  
Grato mi sia. Non arrossisce in volto  
Chi non vede il suo fallo. E chi lo vede,  
E' vicino all'emenda.

*Adr.* Oh Dio!

*Sab.* Sospiri!

La-

SECONDO.

35

Lascia me sospirar . Numi del Cielo ,  
 Chi creduto l'avria ! l'onor di Roma :  
 L'esempio degli Eroi : la mia speranza :  
 Adriano inconstante !

E' possibile ? E' ver ? Chi ti sedusse ?  
 Parla . Di . Come fu ?

*Ad.* Che vuoi ch'io dica ,  
 Se tutto mi confonde ? Ah lascia queste  
 Moderate querele .

Dimmi pure infedele ,  
 Chiamami traditor, sfogati. Io veggo  
 Ch'ai ragion d'insultarmi. I meriti tuoi,  
 Gli scambievoli affetti ,  
 Le cento volte , e cento  
 Replicate promesse io mi rammento .  
 Ma che pro ? Non son mio . Conosco , am.

(miro

La tua virtù , la tua bellezza , e pure  
 Non ò cor per amarti . Odio me stesso  
 Per l'ingiustizia mia . So ch'è dovuta  
 Una vendetta a te . Vuoi la mia morte ?  
 Svenami . E' giusto . Io non m'oppon-

(go. Aspiri

A svellermi dal crin l'Augusto alloro ?  
 Lo depongo in tua man . Saria felice  
 Suddito a sì grā Donna il mondo intero .

*Sub.* Ah domando il tuo core, e non l'im-  
 (pero.

*Adr.* Era tuo questo cor . S'io lo difesi ,  
 Se a te volli serbarlo

Il Ciel lo fa . Ne chiamo

Tutti , o Sabina , in testimonio i Numi .

Le bellezze dell'Asia

Eran vili per me . Freddo ogni sguardo

A paragon de' tuoi

Lunga stagion credci che fosse .

*Sab.* E poi . . . .

*Adr.* E poi... Non so. Di mia virtù sicuro

Trascurai le difese ,

Et amor mi sorprese . Ero nel campo ,

Pieno d'una vittoria ,

E caldo ancor de' bellicosi sdegni ,

Quando condotta innanzi

Mi fu Emirena . Ad un diverso affetto

E' facile il passaggio

Quando è l'alma in tumulto. Io la mirai

Carica di catene

Domandarmi pietà : bagnar di pianto

Questa man che stringea : fissarmi in

Le supplici pupille

(volto

In atto così dolce... Ah se in quell'atto

Rimirata l'avessi a me vicina ;

Parrei degno di scusa , anche a Sabina .

*Sab.* Ah questo è troppo . Abbandonar mi

(vuoi.

Ai coraggio di dirlo : in faccia mia

Ostenti la beltà , che mi contrasta

Del tuo core il possesso ; e non ti basta .

Pretenderesti ancora

Per non vederti afflitto ,

Ch'io

Ch'io facessi la scusa al tuo delitto .

E dove mai s'intese

Tirrania più crudele? Il premio è questo  
Che ò da te meritato ?

Barbaro! mancator! spergiuro! ingrato!

*Adr.* ( Son fuor di me! )

*Sab.* ( Che dissi! ) ah no , Perdon a

L'oltraggiose querele . Ire son queste ,

Che nascono d'amor . Come a te piace,

Di me disponi . Instabile, o costante

Sarai sempre il mio Ben. Chi sa? Lo spe-

Verrà , verrà quel giorno , (ro.

Che ripensando a chi fedel t'adora

Forse dirai...Ma farò morta allora. *siede*

*Aqu.* ( Qui Sabina ! ) ( *in disparte.*

*Adr.* ( Io non posso

Più vederla penar . Cedo a quel pianto,

Mi sento intenerir. ) Sabina ai vinto.

A' tuoi lacci felici

Tornerò , farò tuo .

*Aqu.* ( Stelle! )

*Sab.* Che dici ?

*Adr.* Che son vinto : che cedo :

Che ti rendo il mio core .

*Sab.* Ah non lo credo .

*Aqu.* ( Qui bisogna un riparo. )

*Sab.* S'Emirena una volta

Torni a veder . . . .

*Adr.* Non la vedrò .

*Sab.* Ma puoi

Di te fidarti?

*Adr.* O' risoluto , e tutto  
Si può quando si vuole .

*Aqu.* A piedi tuoi *ad Adr.*

L'afflitta prigioniera  
Inchinarsi desia . Non ti ritrova ,  
E lung'ora ti cerca .

*Sab.* ( Ecco la prova . )

*Adr.* No , Aquilio , io più non deggio  
Emirena veder . Tempo una volta  
E' pur ch'io mi rammenti  
La mia fida Sabina .

*Sab.* ( O cari accenti ! ) ( da

*Aqu.* E' giustizia, e dover. Ma che domã-  
La povera Emirena ? A lei si niega  
Quel che a tutti è concesso ! è serva, è ve-  
Ma pur nacque Regina. ( ro,

*Adr.* Veramente , Sabina ,  
Par crudeltà non ascoltarla .

*Sab.* Oh Dio ! ( temo...

*Adr.* No. Se non vuoi non mi vedrà. Ma..  
Tu che faresti in un'egual periglio ,  
Nel caso mio ?

*Sab.* Non chiederai consiglio .

*Adr.* E ben parta Emirena  
Senza vedermi. Aquilio  
Gli ne rechi il comando .

*Aqu.* Ah che tirai  
Povera Principessa !

*Facendosi artificiosamente sentire.*

Olà

*Adr.* Olá . Che parli ?

*Aqu.* Nulla , Signor . Volo a ubbidirti .

*Adr.* Aspetta. *penfa.*

Meglio è che il suo destino

Sappia dalla mia voce .

L'ascoltarla un momēto alfin che nuoce

*Sab.* Ah ingrato , m'inganni *s'alza.*

Nel darmi speranza :

Giurando costanza

Mi torni a tradir .

La Fiamma novella

Scordarti non fai.

T'aggiri , sospiri ,

Cercando la vai.

Lontano da quella

Ti senti morir .

*Ah , &c. parte.*

SCENA IV.

*Adriano , ed Aquilio.*

*Adr.* **U** Disti Aquilio? E si dirà che tãto  
Sia debbole Adriano ?

*Aqu.* Ogn'uno è reo ,  
Se l'amore è delitto .

*Adr.* E con qual fronte

Le colpe altrui corregerò , se la scio

Tutto il freno alle mie? No, no, si plachi

La sdegnata Sabina :

Non

Non si vegga Emlrena : al primo laccio  
Torni quest'alma , e scosso

Il giogo vergognoso... Oh Dio, nō posso.

La Ration , gli affetti ascolta

Dubbia l'alma : e poi confusa

Non vorrebbe esser disciolta ,

Nè restare in seruitù .

Contro i rei , se vi sdegnate

Giusti Dei , perchè non fate ,

O più forte il nostro core ;

O men aspra la virtù ?

La Ration , &c. *parte.*

## SCENA V.

*Aquilio solo .*

**T** Oleranza, o mio cor. La tua vittoria  
Benchè non sia lontana ,  
Matura ancor nō è. L'amor d'Augusto;  
Gli sdegni di Sabina ,  
Combattono per noi. La pugna è accesa.  
Ma non convien precipitar l'impresa .

Saggio Guerriero , antico

Mai non ferisce in fretta .

Esamina il nemico :

Il suo vantaggio aspetta :

Nè dal calor dell'ira

Mai trasportar si fa .

**Muove**



Muove la destra, il piede,  
 Finge, s'avvanza, e cede:  
 Fin che il momento arriva,  
 Che vincitor lo fa.

Saggio, &c. *parte.*

SCENA VI.

Deliziosa, per cui si passa a' Ser-  
 ragli di Fiere.

*Emirena, e poi Sabina, e Farnaspe.*

*Em.* **C**He fa il mio Bene?  
 Perchè non viene?  
 Veder mi vuole  
 Languir così?  
 Oggi è pur lento  
 Nel corso il Sole!  
 Ogni momento  
 Mi sembra un dì.  
 Che &c.

*Sab.* Ecco la Sposa tua. *a Farn.*

*Far.* Bella Emirena.

*Em.* Sei pur tu caro Prence? Il credo a pena

*Far.* Al fin ben mio. . . .

*Sab.* Di tenerezze adesso

Tempo non è. Convien salvarsi. E' quel-  
 L'opportuna alla fuga, ( la  
 Non frequentata, oscura via. Non molto

*Adriano.* **C** Lun-

Lunge dal primo ingresso

Si parte in due. Guida la destra al fiume,

La sinistra alla Reggia. A voi conviene

Evitar la seconda. Andate amici .

Sicura' vostri lidi

La fortuna vi scorga , amor vi guidi.

*Em.* Pietosa Augusta .

*Far.* Eccelsa Donna , e come

Render mercé . . .

*Sab.* Poco desio . Pensate

Qualche volta a Sabina , e fra le vostre

Felicità , se pur vi torno in mente ,

Esigga il mio martiro

Dalla vostra pietà qualche sospiro .

Volga il Ciel , felici amanti

Sempre a voi benigni rai :

Ne provar vi faccia mai

Il destin della mia fè .

Non invidio il vostro affetto ,

Ma vorrei che in qualche petto

La pietà , ch'io mostro a voi ,

Si trovasse ancor per me .

Volga , &c.

## S C E N A VII.

*Emirena , e Farnaspe .*

*Far.* **E** Dè ver che sei mia ? Ne temo, e  
 Parmi ancor di sognar. (quasi  
 Non.

*Em.* Non manca , o Sposo

Per esser lieti appieno

(to

Che ritrovare il Padre. Oh qual conten-

Nel rivedermi avria ! Sapeffi almeno

In qual clima s'aggiri.

*Far.* Saran paghi , mia vita , i tuoi desiri.

*Em.* Sai dunque Ofroa dov'è ?

*Far.* Sì , ma per ora

Non pensar , che a seguire i passi miei .

*Em.* Quante gioje in un punto amici Dei !

*S'incamminano verso la strada diseg-*  
*gnata da Sabina .*

*Far.* Ferma . *ad Em. arrestandola.*

*Em.* Perchè ?

*Far.* Non odi

Qualche strepito d'armi ?

*Em.* Odo . Ma donde

Non saprei dir .

*Far.* Da quel cammino istesso

Che tener noi dobbiamo .

*Em.* Ahimè !

*Far.* Non giova

L'avvilirsi ben mio . Celati intanto ,

Che l'armi io scopro , e la cagion di

( quelle .

*Em.* Che sarà mai ! Non mi tradite , o stelle .

*Emirena si nasconde molto indietro vicino*  
*à cancelli del Serraglio .*

## SCENA VIII.

*Ofroa in abito Romano con spada nuda,  
che esce dalla strada disegnata  
da Sabina. Farnaspe, & in  
disparte Emirena .*

*Ofr.* **F** Ra l'ombre adesso a raccontar  
Vada i trofei della sua Roma. (l'altero

*Far.* E dove

Corri Signor con queste spoglie ?

*Ofr.* Amico ,

Siam vendicati . E' libera la terra  
Dal suo Tiranno. Ecco il felice acciario,  
Che Adriano svenò .

*Far.* Come !

*Ofr.* Solea

L'abborrito Romano  
Per questa oscura via passare occulto  
D'Emirena a' soggiorni. Un suo seguace  
Complice del segreto  
Mel palesò . Fra questi Eroi del Tebro  
L'oro à trovato un traditore . Al varco  
Travestito in tal guisa io l'aspettai  
Finchè passò col servo , e lo svenai .

*Far.* Ma del nemico in vece

Potevi fra quell'ombre

L'altro ferir .

*Ofr.* No . Fu previsto il caso .

Finse

Finse cader , quando mi fu vicino  
 Il servo reo. Con questo segno espresso  
 Cesare e spose , assicurò se stesso. (ciaro  
*Em.* (Chi farà quel Roman? Stringe un ac-  
 E sanguigno mi par . Potessi in volto ,  
 Mirarlo almeno.)

*Far.* Or che farem ? Fuggendo  
 Per la via che facesti , incontro andiamo  
 A mille , che concorsi  
 Al tumulto saran. Su gli altri ingressi  
 Veglian servi , e custodi .

*Ofr.* E ben col ferro  
 Ci apriremo la strada .

*Far.* Al caso estremo  
 Serbiam questo rimedio. Io voglio pri-  
 Ricercar se vi fosse ( ma  
 Altra via di fuggir.

*Em.* ( Parlan sommesso .  
 Intenderli non fo . )

*Far.* Fra quelle piante  
 Nascoso attendi . Io tornerò di volo .

*Ofr.* Sollecito ritorna , o parto solo .

*Ofr.* *si nasconde molto innanzi fra le piante  
 del Boschetto .*

*Far.* Questo... No. Quel sentier... Ma s'io  
 Il cammin che prescritto (tentassi  
 Da Sabina mi fu ? D'Augusto il caso  
 Forse ancor non è noto . E forse prima,  
 Ch'altri il sappia , e v'accorra  
 Noi fuggiti saremo . Sì , questo eleggo.

## SCENA IX.

*Farnaspe, Adriano con spada nuda, e seguito di guardie dalla strada suddetta. Osroa, & Emirena in disparte.*

*(Far.*

*Adr.* **F** Ermati Traditor. incontrandosi in  
*Far.* **F** Numi, che veggo! si ferma stupido

*Adr.* Impedite ogni passo

Alla fuga o custodi. *alle guardie.*

*Far.* Io son di fasso.

*Em.* ( Ah siam scoperti. )

*Adr.* Istupidisci ingrato

Perchè vivo mi vedi. A me credesti

Di trafiggere il sen. L'empio disegno

Con voci ingiuriose

Nel ferir palesasti.

*Em.* ( Ecco l'errore.

Colui che si nasconde è il traditore. )

*Adr.* Perfido non rispondi; A che venisti?

Qual disegno t'ha mosso?

Chi sciolse i lacci tuoi? Parla.

*Far.* Non posso.

*Adr.* Il silenzio t'accusa.

*Far.* Signor non s'èpre è reo chi non si scu-

*Em.* ( Consigliatemi o Numi. ) *( fa.*

*Adr.* Olà si tragga *alle guardie.*

Nel carcere più nero il delinquente.

Fer-

*Em.* Fermatevi , sentite. Egli è innocente

*Far.* Principessa che fai ? (ad *Adr.*

*Adr.* Stelle ! tu ancora

Qui con Farnaspe ? E il traditor difendi ?

*Em.* Ei non è traditor. Fra quelle fronde..,

*Far.* Taci. ad *Em.*

*Em.* L'Empio s'asconde ,

Che spinse a danni tuoi l'acciar rubello.

*Far.* ( Oh Dio non sa , che il Genitore è  
(quello)

*Adr.* Se credulo mi bramiga questo segno

Di Farnaspe al periglio

Non mostrarti agitata .

Come t'affanni ingrata !

Come tremi per lui ! sei sì confusa ,

Che non sa il tuo pensiero

Menzogna ordir, che rassomigli al vero.

*Far.* ( Secondiamo l'error. )

*Em.* Se a me non credi . . . ad *Adr.*

*Far.* E che ti giova , o cara ,

Sol per pochi momenti

Differirmi la pena ? Il mio delitto

Più celar non si può . Tu mi condanni

Nel volermi scusar. Con farmi reo

Non mi offendi però . Cari a tal segno

Mi sono i falli miei ,

Che tornarne innocente io non vorrei .

*Adr.* O anima perversa !

*Em.* Io non l'intendo . (do!)

*Far.* (Che bel morir se' il mio Signor difen-

*Em.* Prence, Sposo. Ben mio perchè cōgiuri  
Tu ancor contro te stesso? Empio non sei  
E voi parerlo? Ah qual follia novella...

*Far.* Lasciami la mia colpa, è troppo bella.

*Adr.* Questo è pur quel Farnaspe  
Che tu non conoscevi. Or come è mai  
Divenuto il tuo Ben? Dove lasciasti  
La freddezza primiera?  
Anima ingannatrice, e menzognera.

*Em.* Signor.

*Adr.* Costui mi pagherà la pena  
Di più colpe in un punto. Olà! alle guardie

*Em.* Ma guarda (die.  
L'infidiator qual fia.

*Far.* Taci una volta  
Emirena se m'ami.

*Em.* Io t'odierei,  
Se t'ubbidissi. I passi miei seguite.

Qui qui s'asconde il traditore. corre

*Far.* Oh Dio! (verso Osr.  
Ferma.

*Em.* Vedilo Augusto.

*Osr.* E ver, son io. Osroa si scuopre.

*Em.* Ah Padre! resta immobile.

*Adr.* Il Re de' Parti  
In abito Romano! e quanti siete  
Scelerati a tradirmi?

*Osr.* Io solo, io solo  
O' sete del tuo sangue. Il colpo errai;  
Ma se mi lasci in vita



Il fallo emenderò.

*Adr.* Così frà l'ombre

Affalirmi infedel? Coglier l'istante,  
Che inciampo, e cado al fuol?

*Ofr.* Barbara forte!

Ecco l'inganno. Il tuo seguace ad arte  
Cader doveva, e tu cadesti a caso.

Onde confuso il segno

L'un per l'altro svenai.

*Far.* Rimase oppresso

Il traditor nel tradimento istesso.

*Adr.* Troppo ingrata mercede

Barbaro tu mi rendi. Oppresso, e vinto

T'invito, t'offerisco

Di Roma l'Amistà . . .

*Ofr.* Sì, questo è il nome,

Empj, con cui la Tirannia chiamate.

Ma poi servon gli amici, e voi regnate.

*Adr.* Siam del Giusto custodi. Al Giusto

( serve

Chi compagni ci vuol, non serve a noi,

Ma la Giustizia è Tirannia per voi.

*Ofr.* E chi di lei vi fece

Interpreti, e custodi? Avete forse

Ne' celesti congressi

Parte co' Numi? O siete i Numi istessi?

*Adr.* Se non fiam Numi, almeno

Procuriam d'imitargli: E il suo costume

Chi co' Numi conforma, agli altri è Nu-

*Ofr.* Numi però voi siete

( me.

Avidi dell'altrui : Rapite i Regni :  
 Vaneggiate d'Amor: volete oppressi  
 Gl'innocenti Rivali :  
 Tradite le Conforti . . .

*Adr.* Ah troppo abusi  
 Della mia sofferenza . Olà Ministri  
 In carcere diffinto alla lor pena  
 Questi rei custodite .

*Far.* Anche Emirena ?

*Adr.* Sì. Ancor l'ingrata .

*Far.* Ah che ingiustizia é questa ?  
 Qual delitto a punir ritrovi in lei?

*Adr.* Tutti nemici , e rei ,  
 Tutti tremar dovete .  
 Perfidi , lo sapete ,  
 E m'insultate ancor ?  
 Che barbaro governo  
 Fanno dell'alma mia  
 Sdegno , Rimorso interno,  
 Amore , e Gelosia !  
 Non à più Furie averno ,  
 Per lacerarmi il cor .

Tutti , &c. *parte.*

## SCENA X.

*Osroa , Farnaspe , Emirena , e Guardie .*

*Em.* **P** Adre . . . Oh Dio con qual fronte  
 Posso Padre chiamarti io, che t'uc-  
 Deh se per me t'avanza . . . (ciclo ;  
 Par-

*Ofr.* Parti , non assalir la mia costanza .

*Em.* Ah mi scacci a ragion. Perdono, o Pa-  
Eccomi a piedi tuoi. *s'inginocchia.* (dre

*Ofr.* Lasciami , o figlia .

No , sdegnato non sono ,

T'abbraccio , ti perdono .

Addio dell'alma mia parte più cara .

*Am.* Oh Addio funesto !

*Far.* Oh divisione amara !

*Em.* Quell'amplesso , e quel perdono ,  
Quello sguardo , e quel sospiro  
Fa più giusto il mio martiro ,  
Più colpevole mi fa .

Qual mi fosti , e qual ti sono ,  
Chiara intende il core afflitto :  
Che misura il suo delitto  
Dall'istessa tua pietà .

Quell'amplesso, &c. *parte.*

## SCENA XI.

*Osroa , e Farnaspe .*

*Far.* **A** lmen tutto il mio sangue  
A conseruar bastasse

Il mio Rè , la mia Sposa .

*Ofr.* Amico , assai

Debole io fui. Non congiurar tu ancora  
Contro la mia fortezza. Abbia il nemico  
Il rossor di vedermi

Maggior dell'ire sue. Nell'ultim'ora

Cader mi vegga , e mi paventi ancora .

Leon piagato a morte  
 Sente mancar la vita ,  
 Guarda la sua ferita ,  
 Ne s'avvilisce ancor .  
 Così fra l'ire estreme  
 Rugge , minaccia , e freme ,  
 Che fa tremar morendo  
 Tal volta il Cacciator. Leon, &c.

## S C E N A XII.

*Farnaspe solo .*

**C** On quai nodi tenaci avvinta a questa  
 Miserabile spogliis è l'alma mia !

Come resiste a tanti

Insolfribili affanni !

Ah toglietemi il giorno a strit tiranni.

E' falso il dir che uccida,

Se dura un gran dolore :

E che , se non si muore ,

Sia facile a soffrir .

Questa , ch'io prouo , è pena ,

Che auanza

Ogni costanza :

Che il uiuer m'auuelena :

E non mi fa morir ,

E falso &c.

*Segue il Ballo di Custodi del Serraglia  
 r appresentante una Caccia di Fiere .*

Fine dell'Atto Secondo .

AT-

# A T T O III. <sup>53</sup>

## SCENA PRIMA.

Sala terrena con sedie.

*Sabina, ed Aquilio.*

*Sab.* **C**ome! ch'io parta? A questo segno è cieco,  
E ingiusto a questo segno? E di qual fallo  
Vuol punirmi Adriano? (lo)

*Aq.* Ei fa, che fosti  
D'Emirena, e Farnaspe.  
Configliera alla fuga. Ei del custode  
Ti crede seduttrice.  
Se ne querela, e dice:  
Che del trono offendesti.  
Le sacre inviolabili ragioni:  
Che disturbi, e scomponi (sti,  
Gli ordini tuoi: che apprenderan, se re-  
Tutti ad essergli infidi. E con tal'arte.  
Sa i tuoi falli ingrandir; che a chi lo sen-  
Nel punirti così, sembra clemente. (te,

*Sab.* Non può nome di colpa  
Un'opra meritare, se ree non sono  
Le cagioni, gli oggetti,  
Onde fù mossa, ove è diretta, io volli,  
Serbandò la sua gloria,

Be-

Beneficando una rival di nuovo (l'ira  
 Procurarmi il suo cor . Non l'odio , o  
 Mi consigliò, ma la pietà, l'amore :  
 Onde error non cōmisi, o è lieve errore.

*Aq.* Sabina io lo conosco: e lo conosce  
 Forse Adriano ancor. Ma giova a lui  
 Un lodevol pretesto .

*Sab.* E ben , mi vegga ,  
 E n'arrossisca .

*Aq.* Il comparirgli innanzi  
 Di vietarti m'impose .

*Sab.* Oh Dei ! ma deggio  
 Partir senza vederlo ?

*Aq.* Appunto .

*Sab.* E quando ?

*Aq.* Già le navi son pronte .

*Sab.* Un tal comando  
 Ubbidir non si deve .

*Aq.* Ah no . Ti perdi .

Parti . Fidati a me . Lo vince rai  
 Non resistendo . Io cercherò l'istante  
 Di farlo ravveder .

*Sab.* Ma digli almeno . . . . (pieno.

*Aqu.* Va . Senz'altro parlar t'intendo a

*Sab.* Digli ch'è un'infedele :  
 Digli che mi tradì :  
 Senti . Non dir così .  
 Digli che partirò :  
 Digli che l'amo .

Ah se nel mio martir  
 Lo vedi sospirar,  
 Tornami a consolar:  
 Che prima di morir  
 Di più non bramo.

Digli &c. *parte.*

## SCENA II.

*Aquilio solo.*

**I**O la trama dispongo  
 Perchè parta Sabina: e poi m'affanno  
 Nel vederla partir! Pensa, o mio core  
 Che la perdi, se resta. Ella risveglia  
 D'Augusto la virtù. Soffrir non puoi  
 L'assenza del tuo Bene:  
 Ma, se lieto esser vuoi, soffrir conviene.

Più bella, al tempo usato,

Fan germogliar la vite

Le provide ferite

D'esperto Agricoltor.

Non stilla in altra guisa

Il balsamo odorato,

Che da una pianta incisa

Dall'Arabo Pastor.

Più &c. *vuol partire.*

## SCENA III.

*Adriano, ed Aquilio.*

*Adr.* **A**quilio. Che ottenesti?

*Aqu.*

*Aqu.* Nulla Signore. Ad ubbidirti inteso  
 Non trascurai ragione  
 Per trattener Sabina. E' risoluta :  
 E vuol partir. Per argomento adduce  
 Che male al suo decoro (ve  
 Converrebbe il restar : che a te non de-  
 Esser più grave : e moderate a segno  
 Son le querele sue ; che d'altro amante  
 La credo accesa. Io giurerei, che serve  
 L'incostanza d'Augusto  
 Di pretesto alla sua .

*Adr.* No . Non mi piace  
 Questa soverchia pace. Andiamo a lei ,

*Aqu.* Perchè ? Cesare teme  
 D'una Donna lo sdegno ?

*Adr.* No .

*Aqu.* La vuoi tua Consorte ?

*Adr.* Oh Dio !

*Aqu.* Dunque arrestarla a noi che giova ?

*Adr.* Io stesso nol so dir .

*Aqu.* Deh pensa adesso  
 A porre in uso il mio cōsiglio. Un cenno  
 D'Osroa farà bastante ,  
 Perchè t'ami Emirena . Ella ti sdegna  
 Per non spiacere al Padre: e al Padre al  
 (fine

Parrà grā forte il ricomprarsi un regno  
 Con le nozze di lei . Questo pensiero  
 Ti piacque pur . Ne convenisti .

*Adr.* Io feci

An-



Ancor di più. Dal carcere ordinai  
 Ch'Ofroa a me si traesse. Ei venne, e at-  
 Qui presso il mio comando. (tende

*Aqu.* E perchè dunque  
 Or l'opra non compisci?

*Adr.* Ah tu non sai

Qual guerra di pensieri  
 Agita l'alma mia. Roma, il Senato,  
 Emirena, Sabina, (sente:  
 La mia gloria, il mio amor, tutto è pre-  
 Tutto accordar vorrei: trovo per tutto  
 Qualche scoglio a temer. Scelgo, mi  
 Poi d'essermi pentito. (penso,  
 Mi ritorno a pentir: mi stanco intanto  
 Nel lungo dubitar, talche dal male (gio  
 Il ben più non distinguo: al fin mi veg-  
 Stretto dal tempo; e mi risolvo al neg-

*Aq.* E finisci una volta. (gio.

Di tormentar te stesso. Ai quasi in brac-  
 La Bella che sospiri, e non ardisci (cio  
 Di stringerla al tuo seno! Io non è core  
 Di vederti soffrir. Vado de' Parti  
 Ad introdurre il Re.

*Adr.* Senti. E se poi . . . .

*Aqu.* Non più dubbj Signor.

*Adr.* Fa quel che vuoi. *parte Aquilia.*

## S C E N A IV.

*Adriano, poi Osroa, ed Aquilio.*

*Adr.* **C** He dir può il mondo? Al fine  
Il conservar la vita

E' ragion di natura. E in tanta pena  
Io viver non saprei senza Emirena.

*Osr.* Che si chiede da me?

*Adr.* Che il Re de Parti

Sieda, e m'ascolti. E se non pace, intanto  
Abbia triegua il suo sdegno. *siede*

*Osr.* A lunga sofferenza io non m'impe-

*Aqu.* (Del mio destin si tratta.) (gno. *siede*

*Adr.* Osroa nel mondo

Tutto è soggetto a cambiamēto: e stra-  
baria che gli odj nostri (no

Soli fossero eterni. Al fin la Pace

E' necessaria al Vinto,

Utile al Vincitor. Fra noi mancata

E' la materia all'ire. Il Fato avverso

Tanto ti tolse: e tanto

Mi diè benigno il Ciel; che non rimane

Nè che vincere a noi,

Nè che perdere a te.

*Osr.* Sì. conservai

L'odio primiero: onde mi resta affai.

*Aqu.* (Che barbara ferocia!)

*Adr.* Ah non vantarti

D'un

D'un ben , che posseduto (tronde.  
 Tormenta il Possessor. Puoi meglio al-  
 Il tuo fasto appagar. Sappi che sei  
 Arbitro tu del mio riposo , appunto  
 Qual son' io de' tuoi giorni . Ordina in  
 (guisa

Gli umani eventi il Ciel, che tutti a tutti  
 Siam necessarj: e il più felice spesso  
 Nel più misero trova

Che sperar, che temer. Sol che tu parli;  
 La Principessa è mia. Sol ch'io lo voglia;  
 Tu sei libero, e Re. Facciamo, amico ,  
 Uso del poter nostro (dono  
 A vantaggio d'entrambi . Io chiedo in  
 Da te la Figlia, e t'offerisco il trono.

*Aqu.* (Tremo della risposta )

*Adr.* E ben che dici? *ad Osroa.*

Tu sorridi, e non parli!

*Osr.* E vuoi ch'io creda

Sì debole Adriano?

*Adr.* Ah che pur troppo

Osroa io lo son . Dissimular che giova?

Se la bella Emirena

Meco non veggo in dolce nodo unita ,

Non ó ben, non ó pace, e non ó vita :

*Osr.* Quando basti sì poco

A renderti felice; io son contento ,

Che si chiami la Figlia .

*Air.* Accerti dunque

Le offerte mie .

*Osr.*

*Osr.* Chi ricusar potrebbe ?

*Adr.* Ah tu mi rendi , amico ,  
Il perduto riposo . Aquilio . A noi  
La Principessa invia .

*Aqu.* Ubbi io farai . (Sabina è mia ) *parte*

*Adr.* Ora a viver comincio . Olà togliete  
Quelle catene al Re de' Parti .

*Escono due Guardie .*

*Osr.* Ancora

Non è tempo Adriano . Io goderei  
Prima de' doni tuoi , che tu de' miei .

*Adr.* Van riguardo . E seguite *alle guardie*  
Il cenno mio .

*Osr.* Nō è dover . Partite . *partono le Guar.*

*Adr.* Dal peso ingiurioso io pur vorrei  
Vederti alleggerir .

*Osr.* Son sì contento

Pensando all'avvenir , ch'io nō lo sento .

*Adr.* E pur non viene . *guardando per la*

*Osr.* Impaziente anch'io *(Scena .*  
Ne sono al par di te .

*Adr.* La Principessa

Io vado ad affrettar . *s'alza .*

*Osr.* Nō . Già s'appressa . *s'alza trattenen-*  
*(dolo .*

## SCENA V.

*Emirena, Adriano, ed Osroa .*

*(dola .*

*Adr.* **B**ellissima Emirena.... *incontran-*

*Osr.*

*Ofr.* A lei , primiero - *ad Adriano.*

Meglio farà ch'io tutto spieghi .

*Adr.* E' vero .

*Em.* (Perchè son così lieti !)

*Ofr.* E pure , o figlia ,

Fra le miserie nostre abbiamo ancora  
Di che goder. Lo crederesti ? Io trovo  
Nella bellezza tua tutto il compenso  
Delle perdite mie .

*Em.* Che dir mi vuoi ?

*Adr.* Quella fiamma verace . . . *ad Emir.*

*Ofr.* Lasciami terminar . *ad Adr.*

*Adr.* Come a te piace .

*Ofr.* Tal virtù ne' tuoi lumi *ad Emir.*

Raccolse amico il Ciel , che fatto servo  
Il nostro Vincitor , per te sospira .

Offre tutto per te : scorda gli oltraggi :  
S'abbassa alle preghiere : odia la vita  
Senza di te , che per suo Nume adora...

*Adr.* Tu dunque puoi . . . *ad Emir.*

*Ofr.* Non ó finito ancora . *ad Adr.*

*Adr.* (Mi fa morir questa lentezza!) *da se.*

*Ofr.* Io voglio . . . .

(Sento o figlia , e scolpisci

Questo del Genitore ultimo cenno

Nel più sacro dell'alma. ) Io voglio al-

In te lasciar morendo (meno

La mia vendicatrice . Odia il Tiranno

Come io l'odiai fin'ora . E questa fia

L'eredità paterna .

*Adr.*

*Adr.* Osroa , che dici ?

*Osr.* Nè timor , nè speranza

T'unisca a lui . Ma forsennato , afflitto

Vedilo a tutte l'ore

Fremer di sdegno , e delirar d'amore .

*Adr.* Giusti Dei , son schernito !

*Osr.* Parli Cesare adesso . Osroa à finito .

*Adr.* Sconsigliato , infelice , e non t'a vvedi

Che tu il fulmine accendi ,

Che opprimer ti dovrà ?

*Osr.* Smania , o superbo .

Son le tue furie il mio trionfo .

*Adr.* O Numi

Qual rabbia ! qual veleno !

Che sguardi ! che parlar ! tanto alle fiere

Può l'uomo affomigliar ! stupisco a se-

(gno ,

Che scema lo stupor forza allo sdegno .

Barbaro non comprendo

Se sei feroce , o stolto .

Se ti vedessi in volto

Avresti orror di te .

Orsa nel sen piagata :

Serpe nel suol calcata :

Leon che aprì gli artigli :

Tigre che perda i figli

Fiera così non è .

Barbaro &c. parte.

## SCENA VI.

*Osroa , ed Emirena .*

*Ofr.* **F**iglia s'è ver che m'ami , ecco il  
 Di farne pruova . Un Genitor soccorri ,  
 Che ti chiede pietà .

*Em.* Se basta il sangue ;  
 E' tuo : Lo spargerò .

*Ofr.* Toglimi all'ire  
 Del Tiranno Roman . Senza catene  
 Ti veggo pur .

*Em.* Sì : ci conobbe Augusto  
 D'ogni infidia innocenti , e le disciolse  
 A Farnaspe , & a me . Ma qual soccorso  
 Perciò posso recarti ?

*Ofr.* Un ferro , un laccio ,  
 Un veleno , una morte ,  
 Qualunque sia .

*Em.* Padre che dici ! e queste  
 Sarian prove d'amor ? La figlia istessa  
 Scelerata dovrebbe . . . Ah senza orrore  
 Non posso immaginarlo . In van lo spero .  
 Il cor l'opra abborisce : e quando il core  
 Fosse tanto inumano ;  
 Sapia nell'opra istupidir la mano .

*Ofr.* Va . Ti credea più degna  
 Dell'origine tua . Tremi di morte  
 Al nome sol ! con più sicure ciglia

Ri-

Riguardar la dovria d'Osroa una figlia.

Non ritrova un'alma forte

Che temer nell'ore estreme .

La viltà di chi lo teme

Fa terribile il morir .

Non è ver che sia la morte

Il peggior di tutti i mali .

E' un sollievo de' mortali ,

Che son stanchi di soffrir .

Non &c. *parte.*

### SCENA VIII.

*Emirena, e poi Farnaspe.*

*Em.* **M**isera, a qual consiglio  
Appigliarmi dovrò ?

*Far.* Corri Emirena. *con fretta*

*Em.* Dove ?

*Far.* Ad Augusto .

*Em.* E perchè mai ?

*Far.* Procura

Che il comando rivochi

Contro il tuo Genitore .

*Em.* Qual'è ?

*Far.* Vuol che traendo

Delle catene sue l'indegna soma,

Vada . . . .

*Em.* A morte ?

*Far.* No. Peggio .

*Em.*



*Em.* E dove ?

*Far.* A Roma .

*Em.* E che posso a suo prò ?

*Far.* Va : prega : piangi :

Offriti Sposa ad Adriano : obblia

I ritegni , i riguardi ,

Le speranze , l'amor. Tutto si perda ,

E il Re si salvi .

*Em.* Egli pur' or m'impose

D'odiar Cesare sempre .

*Far.* Ah tu non devi

Un comando eseguir dato nell'ira ,

Ch'è una breve follia. Dobbiamo, o *Cara*

Salvarlo a suo mal grado.

*Em.* Ad altri in braccio

Andar dunque degg'io? Tu lo consigli?

E con tanta costanza ?

*Far.* Ah Principessa

(pena

Tu non vedi il mio cor . Non sai qual

Questo sforzo mi costa. Allor ch'io par.

Non ò fibra nel seno ,

(lo

Che non senta tremar. Stilla di sangue

Non ò, che per le vene

Gelida non mi scorra. Io so, che perdo

L'unico ben, per cui

M'era dolce la vita. Io so, che resto

Afflitto , disperato ,

(tutta

Grave agli altri , ed a me . Ma l'Asia

Che direbbe di noi, s'Osroa perisse ,

Quando possiam salvarlo? Anima mia,

*Adriano.*

D

Sa-

Sagrifichiamo a questo  
Necessario dover la nostra pace .

Va . Conforte d'Augusto

Il grado più sublime

Occupava della terra. Un gran sollievo

Per me farà quel replicar talora

Nel mio dolor profondo : (Mondo.

Chi diè legge al mio cor , dà legge al

*Em.* Ah se vuoi, ch'io consenta

A perderti ben mio, deh non mostrarti

Così degno d'amor .

*Far.* Bella mia speme (ta

No, non mi perdi. Infin ch'io resti in vi-

T'amerò, farò tuo. Sol però quanto

La gloria tua, la mia virtù concede. (mi

Lo giuro a' Numi tutti, e a que' bei lu-

Che per me son pur Numi . E tu . . . :

(Ma dove

Mi trasporta l'affanno! Ah che ci manca

Anche il tempo a dolerci. Osroa perisce

Mentre pensiamo a conservarlo.

*Em.* Addio .

*Far.* Ascoltami .

*Em.* Che vuoi ?

*Far.* Va . . . Ferma : . . Oh Dei !

Vorrei che mi lasciassi, e non vorrei .

*Em.* Oh Dio! mancar mi sento

Mentre ti lascio , o caro .

Oh Dio! che tanto amaro

Forse il morir non è .

Ah

Ah non dicesti il vero

Ben mio quando dicesti ,  
Che tu per me nascesti ,  
Ch'io nacqui sol per te .

Oh Dio &c. *parte.*

## SCENA VIII.

*Parnaspe solo .*

**D**I vaffallo , e d'amante  
La fedeltà , la tenerezza a pruova  
Pugnano nel mio seno . Or questa , or  
(quella  
E' vinta, é vincitrice: ed a vicenda  
Varian fortuna, e tempore.  
Ma qualunque trionfi, io perdo sempre.

Son sventurato ;  
Ma pure , o stelle  
Io vi son grato ,  
Che almen sì belle  
Sian le cagioni del mio martir .  
Poco è funesta  
L'altrui fortuna ,  
Quando non resta  
Ragione alcuna  
Nè di pentirsi, nè d'arrossir :  
Son &c. *parte .*

## SCENA IX.

Luogo magnifico del Palazzo Imperiale.  
Scale, per cui si scende alle ripe dell'  
Oronte. Veduta di campagna,  
e giardini sull' opposta  
sponda.

*Sabina con seguito di Matrone, e Cavalieri Romani, ed Aquilio.*

**Sab.** **T** Emerario! e tu ardisci  
Di parlarmi d'amor? Nè ti rammenti  
Qual sei tu, qual'io sono!

**Aqu.** Amore agguaglia  
Qualunque differenza. Il mio rispetto  
Mi fe tacer fin'ora: Alfin tu parti;  
E nell'ultimo istante  
Mi riduco a scoprir, ch'io sono amante.

**Sab.** Colpevole è l'affetto  
Oltraggioso il parlarne. Andiamo. *al*  
*(seguito.)*

**Aqu.** Io veggio  
Perchè mi sdegni Ancor ti sta nel core  
Il barbaro, l'ingiusto,  
L'incoostante Adriano.

**Sab.** Olà. Del tuo Sovrano *tornando in-*  
Parli così? *(dietro)*

**Aqu.** Questa favella appresi

Da

Da te . Lo fai .

*Sab.* So che non fiam l'istesso .

Nè quel che a me si soffre è a te permes-

E' ingrato, lo veggio: (so.

Ma fiede nel foglio .

Non deggio ,

Non voglio

Sentirlo accusar .

Tradì l'amor mio :

Non cura il mio affanno :

Ma sola poss'io

Chiamarlo tiranno :

Io sola di lui

Mi posso lagnar .

E' ingrato &c.

*S'incamina Sabina alla volta delle navi.*

*Aqu.* Men fiera un'altra volta

Forse in Roma farai .

## SCENA X.

*Adriano con numeroso seguito , e detti.*

*Adr.* **S** Abina , Ascolta .

*Aqu.* (Aimè.)

*Sab.* (Numi !) che chiedi? torna indietro.

*Adr.* A questo segno

Odiofo ti son'io , che partir vuoi ,

Senza vedermi ?

*Sab.* Ah non schernirmi ancora .

Mi discacci , mi vieti  
Di comparirti innanzi . . .

*Adr.* Io ! quando ? Aquilio :  
Non richiese Sabina  
La libertà d'abbandonarmi ?

*Sab.* Oh Dei !

Non fu cenno d'Augusto, *ad Aqu.*  
Ch'io dovessi partir, senza mirarlo ?

*Aqu.* ( Se parlo mi condanno , e se non  
(parlo.)

*Sab.* Perfido ! Ti confondi. Intendo, inten-  
Le trame tue. Sappi Adriano . . . (do

*Aqu.* Io stesso

Scoprirò l'error mio. Sabina adoro.

Temei che alfin vinceffe

La sua virtù . Perciò da te lontana . . .

*Adr.* Non più. Tutto compresi. Anima rea

Questa mercè mi rendi

De' beneficj miei ? Questa è la fede

Che devi al tuo Signor ? Tu mio rivale !

Nemico alla mia gloria . . . Olà costui

Sia custodito . *alle Guardie .*

*Aqu.* Avversa forte ! *Aqu.* è disarmato

*Adr.* E meco

Rimanga la mia Sposa .

*Sab.* Io Sposa ! e quando .

*Adr.* Fra poco . Non domando

Che tempo a respirar . Gli affetti miei

Lasciami ricomporre . E vedrai . . .

*Sab.* Vedrò che questo dì non giunge mai.

*Adr.*

TERZO.

71

*Adr.* Giungerà, giungerà. Sento, o Sabina,  
Che rifano a gran passi. Il dover mio:  
D'Emirena i dispreggi:  
Gli odj del Genitore . . . .

SCENA XI.

*Emirena, Farnaspe, e detti.*

*Em.* **A**H Cesare pietà.

*Far.* Pietà Signore.

*Adr.* Di chi?

*Em.* Del Padre mio.

*Far.* Dell'oppresso mio Rè.

*Adr.* Roma, il Senato

Deciderà di lui. M'offese a segno,

Che non voglio salvarlo:

Nè mi fido al mio sdegno in giudicarlo.

*Em.* Ma intanto lo punisci. E' maggior

Questa ad Osroa d'ogn'altra. (pena.

*Adr.* Ormai non voglio

Più sentirne parlar.

*Far.* Dunque non curi

D'Emirena, che piange?

Ch'è tua Sposa, se vuoi?

*Adr.* Sposa?

*Far.* Non chiede,

Che il Padre. E quella mano,

Che può farti felice

T'offre in mercede .

*Adr.* Ella però nol dice .

*A Farnaspe doppo aver guardato Emirena.*

*Sab.* ( Aimè ! )

*Far.* Parla Emirena .

*Em.* Affai Farnaspe

Ai parlato per me .

*Adr.* Con quanta forza

All'offerta consente ! eh ch'io conosco

Tutto quel cor. No, no. L'odio paterno:

Il suo laccio primiero é troppo forte.

Mi farebbe nemica ancor Consorte.

*Em.* No, Cesare, t'inganni. Il dover mio

Farà strada all'amor . Rivoca il cenno :

Perdona al Genitor . Per quel sereno

Raggio del Ciel che nel tuo volto adoro

Per quel sudato alloro s'inginocchia.

Che porti al crin: per questa invitta ma-

Ch'è sostegno del mondo, (no,

Ch'io bacio, e stringo, e del mio pianto

( inondo.

*Adr.* Sorgi. Ah non pianger più. ( Chi vide

Lagrima così belle? E' dona, o Dea? ( mai

Quando m'innamorò così piangea. )

*Sab* ( Che spero più ? )

*Far.* Risolvi Augusto .

*Adr.* ( Almeno

Fosse altrove Sabina. )

*da se.*

*Sab.* ( il mio scorno è sicuro. )

*Adr.* ( I rimproveri tuoi già mi figuro. )

Ah



*Sab.* (Ah coraggio una volta.) Augusto  
(io veggo . . .)

*Adr.* Ma che vedi Sabina? Io non parlai,  
Io non risolsi ancor. Già ti quereli,  
Già reo mi vuoi. Qual legge mai, qual  
(dritto  
Permette di punir pria del delitto?)

*Sab.* Non adirarti ancor, sentimi, e credi,  
Che non arte d'amore,  
Non mascherato sdegno  
In me ti parlerà. Puro nel volto  
Tutto il cor mi vedrai.

*Adr.* Parla. T'ascolto.

*Sab.* Io veggo Augusto, e'l vede (no  
Pur troppo ogn'un, chet'affatichi in va-  
Per renderti a te stesso. Ed io, che in vece  
Di sdegnarmi con te per tanti oltraggi,  
Sento, che più m'accendo;  
Da quel che pruovo, a compatirti ap-  
Troppo, troppo fatali (prendo.  
Son le nostre ferite. Uno di noi  
Dee morirne d'affanno. Io se ti perdo:  
Tu se perdi Emirena. Ah non fia vero,  
Che per salvar d'inutil Donna i giorni  
Perisca un tale Eroe. Serbati o caro  
Alla tua gloria, alla tua Patria, al mondo,  
Se non a me. D'ogni dover ti sciolgo:  
Ti perdono ogni offesa:  
Et io stessa farò la tua difesa.

*Adr.* (Che dici?)

*Sab.* A me più non pensar . Saranno  
 Brevi le pene mie . Morrei contenta ,  
 Se i giorni che'l dolore *piange*  
 Usurpa a me, ti raddoppiasse amore .

*Adr.* Anima generosa ,  
 Degna di mille Imperi ! anima grande !  
 Qual sovrumano è questo  
 Ecceffo di virtù ? Tutti volete  
 Dunque farmi arrossir ? Fedel vassallo  
 Tu la Sposa mi cedi *a Far.*  
 A favor del tuo Rè . Figlia pietosa ,  
 Sacrifici te stessa *ad Emer.*  
 Tu per il Padre tuo . Tradita amante  
*(a Sab.*

Non pensi tu che al mio riposo . Et io ,  
 Io sol fra tanti forti  
 Il debole farò ? Ne mi nascondo ,  
 Per vergogna a' vivēti ? E fiedo in trono ?  
 E do leggi alla Terra ? Ah no . Vi sento  
 Ribollir per le vene  
 Spirti di Gloria , e di Virtù . Mi desto  
 Dal letargo funesto , ond'era avvolto :  
 Son disciolto . Son mio . Perdono , o cara ,  
 O illustre mia liberatrice . Osserva  
 Quale incendio d'onore *(no*  
 M'ai svegliato nell'alma . In questo gior-  
 Tutti voglio felici . Ad Osroa io dono  
 E regno , e libertà . Rendo a Farnaspe  
 La sua bella Emirena . Aquilio assolvo  
 D'ogni fallo commesso .

E a te, degno di te, rēdo me stesso. *a Sab.*

*Sab.* O gioje !

*Em.* O tenerezze !

*Far.* O contento improvviso !

*Sab.* Ecco il vero Adriano. Or lo ravviso.

*Far.* Deh , Cesare , permetti  
Ch'Osroa a te venga .

*Adr.* Ah no . Rincrescerebbe

A quell'atma sdegnosa

L'aspetto mio . Con quelle navi istesse

Dov'ora è prigionier , vada Sovrano

Dove gli piace . E , se mi vuole amico ,

Dite che Augusto il brama , e non lo

( chiede .

Sia donol'amicizia , e non mercede .

*Far.* O magnanimo cor !

*Adr.* Tu Principessa *ad Em.*

Quanto da me dipende

Chiedimi , e l'otterrai . Lasciami solo

La pace del mio cor . Poco é sicura

Finche appresso mi sei . Subito parti ,

Io te ne priego . Ecco il tuo Sposo . Il Pa-

Colà ritroverai . Lieti vivete : ( dre

E tutti tre spargete

Questi deliri miei d'eterno obbligo .

*Em.* Almen , Signor . . .

*Adr.* Basta Emirena . Addio .

## C O R O.

S'oda AUGUSTO, in fin sull'etra  
 Il tuo NOME ogn'or così.  
 E da noi con bianca pietra  
 Sia segnato il fausto dì.

*Segue il Ballo di Schiavi Parti, che ven-  
 gono disciolti da' Guerrieri Romani.*

Fine del Drama.





# LICENZA

**C**ESARE non turbatti . A te non osa  
 Somigliarsi Adrian . Quando al tuo  
 Le sue vicende espone , ( sguardo  
 Fa spettacol di sè , non paragone .  
 Troppo minor del vero  
 L'immagine farebbe : e troppo chiare  
**SIGNOR** , fra voi le differenze sono .  
 A lui diè luce il trono :  
 La riceve da Te . Fu grande , e giusto  
 E talvolta : e Tu sempre . I proprj affetti  
 Ei debellò : Tu gli previeni . Ei scelse  
 Tardi le vie d'Onor : Tu le scegliesti  
 De' giorni tuoi fin fu la prima aurora  
 Lui la Terra ammirò : Te il mondo ado-  
 ( ra .

Non giunge degli affetti  
 La turba contumace  
 A violar la pace  
 Del tuo tranquillo cor .

Così

## LICENZA.

Così del Rè de' Numi

Fremon , ma sotto al trono ,

E il turbine , ed il tuono ,

E le tempeste , e i fiumi

Nelle lor fonti ancor .

Non , &c.

**F I N E .**

